

Foto di scena, 1932



SORBONNE

Sorbonne, l'Università di Parigi, il mito del cambiamento, il maggio incruento di una rivoluzione colorata. Le grandi idee del Novecento in piccoli libri che concentrano l'essenza del pensiero di persone che hanno immaginato altri mondi e prospettive diverse. Ampliando, innovando, spesso ribaltando, le conoscenze o i punti di vista dei contemporanei e delle generazioni successive. Le parole, le derive, i percorsi, le frenate, la corsa.

© 2014 Edizioni Clichy - Firenze

Edizioni Clichy
Via Pietrapiana, 32
50121 - Firenze
www.edizioniclichy.it

ISBN: 978-88-6799-144-0

Marlene Dietrich
Il fascino crudele

A cura di Luca Scarlini



Edizioni Clichy

SOMMARIO

	BIOGRAFIA	9
IL FASCINO CRUDELE <i>DI LUCA SCARLINI</i>		21
	PAROLE E IMMAGINI	59
PRIMA E OLTRE IL CINEMA		61
	IL CINEMA PER ESISTERE	77
	LO SPECCHIO ESALTANTE	91
	LO SPECCHIO CRUDELE	105
	FILMOGRAFIA	118
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE		122



Foto di scena, 1951



A Hollywood, nel 1931

PAROLE E IMMAGINI

PRIMA E OLTRE IL CINEMA

A qualunque donna piacerebbe essere fedele. Difficile è trovare un uomo a cui esserlo.



In Scandalo
internazionale, 1948



Non ero però scontenta della mia sorte. Ero felice di rasentare grandi attori e grandi registi. Obbedivo alle regole come ho sempre fatto nella mia vita e nel mio lavoro. Continuavo a esibirmi in molte commedie, quasi sempre in parti mute, ma nelle quali apparivo splendidamente truccata. Passavo di solito più tempo a prepararmi che a recitare. Gli attori principali non ci rivolgevano mai la parola e ci incutevano molta soggezione. Non avevamo però il «culto del divo». Li osservavamo con attenzione solo perché ammiravamo il loro modo di recitare. Imparare, imparare e ancora imparare era il nostro motto. (da Marlene Dietrich, *Marlene D*, 1995)

Indossavo un abito grigio chiaro su misura, alla moda di allora. Quando lo provai scoprii con gran meraviglia che era già decorato di perle e diamanti, ma solo sulla schiena. Domandai perché e mi risposero che, proprio durante la scena, non dovevo mai voltarmi, sarebbe stato superfluo ornare anche il davanti del vestito. Capii e tacqui. Racconto questo aneddoto per dimostrare quanto le mie parti fossero prive di importanza. La mia posizione «con le spalle al pubblico» mi permetteva di assistere alla favolosa apparizione di Elisabeth Bergner in cima alla scala. (da Marlene Dietrich, *Marlene D*, 1995)

La mia unica parte degna di questo nome la ebbi in una commedia di Shaw, *Misalliance*. Avevo un po' di battute da dire e suscitai la prima risata nella mia cosiddetta carriera teatrale, quando dissi: «Lo credo bene, papà!». (da Marlene Dietrich, *Marlene D*, 1995)